

★

SULLA PERIODIZZAZIONE  
DELLA LETTERATURA RUSSA ANTICA.  
RASSEGNA CRITICA E TEMI DI DISCUSSIONE

SILVIA TOSCANO

Quello della periodizzazione della letteratura russa antica è un problema ancora aperto che ha suscitato un lungo dibattito nella storiografia, senza che si sia arrivati ad una soluzione condivisa e convincente. Già fissarne i limiti non è semplice: quando finisce la letteratura russa antica? Tradizionalmente l'epoca petrina fa da spartiacque, oggi però si tende a spostare in avanti il confine, comprendendovi il primo terzo del XVIII secolo e facendo partire la letteratura moderna da Lomonosov;<sup>1</sup> c'è chi invece lo retrocede al periodo della *Smuta* e alla successiva riforma ecclesiastica.<sup>2</sup> E inoltre: considerata la specificità della letteratura russa antica, è giusto parlare di un lungo Medioevo, che si trascina fino all'età petrina, o si possono individuare delle 'fratture culturali' tali da necessitare di etichette diverse, simili a quelle delle letterature occidentali (es. Umanesimo, [pre-] Rinascimento, Barocco)? I tentativi condotti in questo senso sono oggi sorpassati, grazie anche alle voci degli studiosi italiani che sono intervenuti nel dibattito apportandovi chiarezza, mi riferisco in particolare a Picchio, Graciotti, Brogi, Garzonio, Garzaniti,

<sup>1</sup> Così A. N. UŽANKOV, *Stadial'noe razvitie russkoj literatury XI-pervoj treti XVIII v. Teorija literaturnych formacij*, M. 2008, ed anche G. CARPI, che nella sua *Storia della letteratura russa*, Roma 2008, pp. 16-17, sostiene con decisione questo punto di vista. A. V. ARCHANGEL'SKAJA osserva che nella storiografia russa vi è un allungamento progressivo del periodo antico della letteratura: nel XIX secolo il confine è in genere situato nel XVI sec., poi si passa a metà XVI, quindi alla fine del XVII e più di recente al primo terzo del XVIII: in due secoli circa esso è stato portato avanti di almeno 130 anni; cf. *Nekotorye aktual'nye problemy izučenija drevnerusskoj literatury*, in *Jazyk, literatura i kul'tura v evrazijskom prostranstve*, Astana 2011. Sul dibattito intorno al XVIII secolo russo, cf. tra gli altri S. GARZONIO, *Problemi di periodizzazione della letteratura russa moderna*, in *Le letterature dei paesi slavi: storia e problemi di periodizzazione*, a cura di G. Brogi Bercoff, Milano 1999, pp. 23-27.

<sup>2</sup> Di questo avviso è V. M. ŽIVOV, *Religioznaja reforma i individual'noe načalo v russkoj literature XVII veka*, in *Očerki po istorii russkoj kul'tury*, III (XVII-načalo XVIII veka). *Stat'i po istorii i tipologii russkoj kul'tury*, M. 1996, pp. 459-485.

Tomelleri oltre che a chi scrive, seppure sia vero che echi dell'Umanesimo se non del Rinascimento occidentale si possono incontrare nella cultura russa.<sup>3</sup>

Un'ulteriore questione posta già da Lo Gatto, poi ampiamente discussa da Picchio, riguarda l'opportunità dell'uso del termine 'antico' e non piuttosto 'medievale' per la letteratura dal XI al XVI sec. (ed anche Rus' antica *vs.* Rus' medievale), questione non molto sentita in ambito russo, mentre Picchio le dedicherà un intero paragrafo nella parte introduttiva della *Storia della civiltà letteraria russa* propendendo decisamente per connotarla come 'medievale'.<sup>4</sup>

Quanto all'aggettivo 'russa', è assodato ormai che debba intendersi riferito a tutti gli Slavi orientali, che infatti nei primi secoli condividono la medesima letteratura, anche se dal XVI in poi la situazione si diversifica e si complica, anche linguisticamente.

Affrontare una periodizzazione della letteratura significa stabilire in primo luogo quale criterio si ritenga fondamentale per la sua suddivisione, se di tipo puramente cronologico, oppure storico o meglio storico-sociale (sono i mutamenti della situazione storica di una data società che influiscono sulla letteratura e la indirizzano), storico-geografico, stilistico, tematico, per periodi, per epoche ed anche per stadi relativi ai mutamenti del pensiero o della visione del mondo.<sup>5</sup>

Se per la letteratura italiana è generalmente accettata la tradizionale suddivisione per secoli e per periodi, nondimeno si mettono tuttora in discussione le cronologie dei momenti di passaggio: ad esempio, quando

<sup>3</sup> R. PICCHIO, "Prerinascimento est europeo" e "Rinascita slava ortodossa". (A proposito di una tesi di D. S. Ličbačev), «Ricerche slavistiche», VI (1958), pp. 185-199; S. GRACIOTTI, *Il Rinascimento nei paesi slavi. Per una definizione dei termini e dei concetti*, «Europa Orientalis», VII (1988), pp. 215-258, ID., *Introduzione*, in I. N. GOLENIŠČEV-KUTUZOV, *Il Rinascimento italiano e le letterature slave dei secoli XV-XVI*, I, Milano 1973, pp. 8-11; ID., *Il Rinascimento italiano e le letterature slave*, «Lettere italiane», III (1987), pp. 309-328; G. BROGI BERCOFF, *Studi sulla letteratura medievale della Rus'*, in *La Slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi*, a cura di G. Brogi Bercoff et alii, Roma 1994, pp. 119-150; S. GARZONIO, *op. cit.*, pp. 17-36; M. GARZANITI, *La riscoperta di Massimo il Greco e la ricezione dell'Umanesimo italiano in Russia*, in *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi fra culture. Studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*, a cura di M. Di Salvo et alii, I, Firenze 2008, pp. 173-183, ma lo studioso è ritornato sull'argomento in numerosi saggi successivi, fornendo stimolanti argomenti e spunti di riflessione; S. TOSCANO, *Ancora sul (pre)Rinascimento*, «Ricerche slavistiche» 10 (2012), 56, pp. 289-303; V. TOMELLERI, *Alcune osservazioni su Medioevo e Umanesimo nella Moskovskaja Rus'*, in *Linee di confine. Separazioni e processi di integrazione nello spazio culturale slavo*, a cura di G. Moracci et alii, Firenze 2013, pp. 89-120.

<sup>4</sup> R. PICCHIO, *Introduzione*, in *Storia della civiltà letteraria russa*, a cura di R. Picchio e M. Colucci, I, Torino 1997, p. 5. Ci sembra che un dibattito di questo tipo non ci sia nella cultura russa, dove è più evidente che la letteratura dei secc. XI-XVII è 'antica' perché precede quella 'nuova', inoltre *Srednevekov'e* è considerato più come un 'sistema culturale e letterario' proprio a molti paesi, compresa la Rus', piuttosto che come un periodo storico.

<sup>5</sup> A questo proposito è opportuno citare, tra gli altri, S. S. AVERINCEV et alii, *Kategorii poetiki v smene literaturnykh epoch*, in *Istoričeskaja poetika. Literaturnye epochi i tipy chudožestvennogo soznanija*, M. 1999, pp. 3-38.

inizia l'età moderna? Solitamente la si fa iniziare con l'Umanesimo, ossia con il passaggio dalle *divinae* alle *humanae litterae*, ma autori come Asor Rosa la pongono alla fine del XVI secolo, con la trasformazione dei modelli culturali europei e «il drastico ridimensionamento della letteratura italiana a livello internazionale»,<sup>6</sup> mentre tra Medioevo e Rinascimento egli vede una maggiore continuità. Per la fase antica italiana, si propongono oggi anche periodizzazioni fondate sul cambiamento del pubblico, sull'invenzione della stampa – grande discriminazione tra una piccola circolazione dei testi e un suo aumento esponenziale – oppure si preferiscono periodizzazioni per generi o per tematiche. Quindi anche nel caso italiano, la periodizzazione specie dei primi secoli è attualmente oggetto di dibattito.

Per la letteratura russa antica la questione è ancor più di difficile soluzione, un po' perché la discussione è iniziata più tardi, un po' per le sue intrinseche specificità. Almeno fino al XVII secolo prevale infatti la fedeltà alla tradizione, un'idea dello scrittore come *scriba Dei* e della letteratura come di un'arte 'di servizio', estranea al principio d'autore, una certa fissità dei generi, e ci si trova davanti ad una indubbia difficoltà nella datazione di numerose opere, tramandate per lo più da testimoni posteriori rispetto all'epoca di composizione e via via rimaneggiati. Inoltre, è raro che un testo sia noto in una sola redazione e ciò, unito al fatto che una notevole parte della produzione scritta sia costituita da traduzioni, diversamente utilizzate e rielaborate nel corso del tempo, non aiuta a individuare elementi periodizzanti per le necessità di una storia letteraria.

Anche per questi motivi non c'è ancora accordo sul canone, specie in relazione alle opere tradotte, se abbiano diritto e in che misura a farne parte, oppure sul grado di 'letterarietà' che deve possedere un testo 'originale' per esservi inserito, ammesso che il concetto stesso di 'letteratura' possa davvero attribuirsi al periodo antico. Il dibattito, che si può riassumere nella contrapposizione tra *original'naja pis'mennost'* / *perevodnaja literatura*, e tra *slovesnost'* / *pis'mennost'* / *literatura* è ancora vivace ai nostri giorni.<sup>7</sup>

<sup>6</sup> A. ASOR ROSA, *Storia europea della letteratura italiana*, I (Le origini e il Rinascimento), Torino 2009, p. 24.

<sup>7</sup> A partire dal saggio di D. M. BULANIN, *Drevnjaja Rus'*, in ID., *Istorija russkoj perevodnoj chudožestvennoj literatury*, I, SPb. 1995, la *perevodnaja literatura* sta riconquistando la posizione di rilievo che a nostro giudizio le spetta nel canone letterario antico russo; si cf. anche C. DIDI, *La posizione della letteratura tradotta nel sistema letterario slavo medievale*, «Europa Orientalis» 32 (2013), pp. 243-262. Per l'annosa discussione sulla terminologia letteraria, già sviscerata peraltro da V. M. Belinskij nel 1841, ci limitiamo a citare uno dei recenti saggi di E. L. KONJAVSKAJA, «*Graničnyj drevnerusskoj literatury i problema žanrov*», in *Žanry i formy v pis'mennoj kul'ture srednevekov'ja*, M. 2005, pp. 248-260. Il problema per la fase antica, come si vedrà nelle pagine seguenti, riguarda più la coppia *slovesnost'* – *literatura* che non *pis'mennost'*, il cui significato corrisponde a quello di 'tradizione scrittoria'.

Tralasciando di addentrarci nelle complesse problematiche linguistiche legate alla tradizione scrittoria dei secoli XI-XVII, passiamo adesso ad una succinta rassegna delle periodizzazioni che propone la storiografia russa.

Nel pionieristico saggio di Nikolaj I. Greč del 1822, *Opyt kratkoj istorii russkoj literatury*, la fase letteraria più antica, che viene fatta arrivare all'epoca petrina, è suddivisa su base storico-cronologica, criterio che verrà perfezionato nella *Istorija drevnej russkoj slovesnosti* di Michail A. Maksimovič (1839), dove si ha per la prima volta una periodizzazione legata agli avvenimenti principali della storia russa.<sup>8</sup>

La monografia in quattro parti di Stepan P. Ševyrev, *Istorija russkoj slovesnosti, preimuščestvenno drevnej* pubblicata tra 1846 e 1860, presenta invece una suddivisione per secoli: le prime due andavano dall'XI al primo quarto del XIII, la terza e la quarta dal XIII all'inizio del XVI. Queste ultime, uscite con un notevole scarto di tempo rispetto alle precedenti, non recavano più la precisazione *preimuščestvenno drevnej*.<sup>9</sup> Un'ulteriore distinzione periodizzante era posta su base geografica, o, per meglio dire «по месту действия, где совершилась жизнь народная».<sup>10</sup> L'opera, per la novità e la profondità dello sguardo critico, nonché per le incomparabili conoscenze dell'autore, rappresenta uno straordinario passo in avanti nella considerazione della letteratura antica; molto personale è il metodo con cui gli argomenti sono trattati, a partire dalla scelta del materiale, non sistematica, ma rivolta ad approfondire autori, personaggi, testi e momenti particolari della produzione scrittoria antica. Ciò che interessava allo studioso era ricercare nella più remota antichità, quindi nel folclore e nei primi monumenti scritti, gli elementi originari della cultura e dell'essenza del popolo russo. E poiché erano soprattutto i testi di carattere religioso che potevano disvelare le tracce di quella spiritualità che sarebbe divenuta la sua caratteristica specifica ed eterna, egli si sofferma in particolar modo su di essi, approfondendo ed esaltando figure emblematiche come Feodosij Pečerskij, S. Stefano di Perm', Nil Sorskij. Accusato di trattare la letteratura da un'angolazione prettamente slavofila, e per l'eccessivo 'entusiasmo' verso la Chiesa russa, il saggio di

<sup>8</sup> N. I. GREČ, *Opyt kratkoj istorii russkoj literatury*, SPb. 1822. Lo studioso divide la letteratura russa in due grandi periodi, il primo dalle origini a Pietro I, il secondo da Pietro in avanti. Il primo periodo è a sua volta diviso in tre parti: la prima arriva alla Cristianizzazione, la seconda alla conquista mongola, la terza a Pietro I. A. MAKSIMOVICH, *Istorija drevnej russkoj slovesnosti*, Kiev 1839.

<sup>9</sup> S. P. ŠEVYREV, *Istorija russkoj slovesnosti, preimuščestvenno drevnej*, č. 1-2, M. 1846; č. 3 M. 1858; č. 4 M. 1860 (rist. dell'opera completa: M. 2017).

<sup>10</sup> Ossia tra Kiev nelle prime due parti, Mosca e il suo circondario nella terza, quindi l'asse nord-sud nel periodo successivo al XV secolo, perché l'attività letteraria «составляет общение двух средоточий русской жизни», cf. N. V. CVETKOVA, *Koncepcija literatury v «Istorii russkoj slovesnosti» (1846-1860) S. P. Ševyrev*, «Vestnik Pskovskogo gos. Universiteta», 7 (2014), pp. 129-137, qui p. 132.

Ševyrev attirò fin da subito innumerevoli critiche da parte dei seguaci di altre correnti di pensiero, e resta così un unicum del panorama storiografico, anche perché legato all'originale pensiero dell'autore.<sup>11</sup>

Contemporaneamente, mentre a partire dagli anni '40 continuano a venire alla luce i 'tesori' nascosti della letteratura antica dalle biblioteche in cui erano rimasti per secoli sepolti, da parte degli studiosi o dei semplici amatori delle antichità si procede all'esame filologico dei documenti e ad una ponderata riflessione sugli approcci critici da seguire, non ultimo su come inserire i testi in una prospettiva di sviluppo, anche considerando i modelli di altre letterature coeve. Si fa strada la scuola 'mitologica', ma mitigata da un certo rigore scientifico di Fedor I. Buslaev (acceso avversario di Ševyrev), quella della migrazione letteraria, e le scuole storiche di grandi studiosi come Aleksandr N. Veselovskij e Nikolaj S. Tichonravov. Tra la fine del XIX e l'inizio del successivo, grazie all'alto livello raggiunto negli studi filologici, sono prodotte numerose edizioni dei monumenti che divengono fruibili così ad un più vasto pubblico e nello stesso tempo sorgono centri universitari e accademici dedicati al periodo antico della letteratura. Tuttavia, ancora i tempi non sono maturi per una storia letteraria che copra tutto l'arco cronologico, neppure sotto forma di manuale, troppe sono ancora le questioni teoriche che necessitano di elaborazione. Ed infatti né Vladimir N. Perc ci offre un'opera di questo tipo, né tantomeno Aleksandr S. Orlov, la cui *Drevnjaja russkaja literatura XI-XVII vv.* (edita nel 1937 dall'Accademia delle Scienze, ripubblicata nel '39 e nel '45)<sup>12</sup> comprende in realtà il suo corso di lezioni accademiche che si susseguono sì con un certo ordine cronologico, ma non in modo sistematico, vi si affrontano piuttosto temi generali o ci si sofferma sulle opere che maggiormente interessavano lo studioso, l'annalistica, le *povesti* storiche o lo *Slovo di Igor'*. Nelle pagine del didatta Orlov, seppur in forma sintetica, non mancano le riflessioni sull'estetica del Medioevo russo e sulle sue peculiarità rispetto ad altre letterature del medesimo periodo, che costituiscono uno dei più originali lasciti del grande studioso. Se si esamina un ulteriore corso di lezioni, quello tenuto da Igor' P. Eremin a Leningrado dal '38 al '63, ma pubblicato postumo sulla base di materiali d'archivio,<sup>13</sup> si vedrà

<sup>11</sup> Già nell'introduzione alla terza parte uscita con uno scarto di dodici anni dalle prime due, Ševyrev (*op. cit.*, p. IV) rivela di aver ricevuto attacchi molto duri da parte di cinque riviste (*Otečestvennye Zapiski*, *Biblioteka dlja čtenija*, *Sovremennik*, *Syn Otečestva*, *Finskij Vestnik*), quasi una 'pentarchia' che si fosse armata contro di lui e la sua opera, ma è soprattutto in epoca sovietica che l'autore, marchiato come 'reazionario' e 'oscurantista' sarà relegato ai margini insieme alla sua storia letteraria.

<sup>12</sup> A. S. ORLOV, *Drevnjaja russkaja literatura XI-XVII vv.*, M-L. 1937 (ultima ed., SPb. 2014 a cura di D. M. Bulanin).

<sup>13</sup> I. P. EREMIN, *Lekcii po drevnej russkoj literature*, L. 1968. Scrive l'autore nell'introduzione: «Древнерусская литература возникла в XI в. и развивалась в течение семи веков, до 5

che esso si concentra su tre grandi momenti: la Rus' di Kiev (XI-XIII sec.), la pubblicistica del periodo moscovita e la seconda metà del XVII secolo. Il materiale è suddiviso per generi e di essi vengono analizzate solo le opere più significative, o i 'generalì', per usare una moderna espressione. Per l'autore, il periodo kieviano e il XVII secolo rappresentavano i momenti più interessanti dello sviluppo letterario antico-russo in quanto i più originali, il resto era di valore molto inferiore e non necessitava di soverchia attenzione. Ed anche se non siamo affatto d'accordo con questa considerazione, si deve pensare che si trattava pur sempre di un corso di lezioni, in cui era necessario operare una scelta nei materiali da trattare.

Finalmente, in piena epoca sovietica, appare il primo vero manuale di storia letteraria, quello di Nikolaj K. Gudzij (1887-1965), *Istorija drevnej russkoj literatury*, la cui prima edizione uscì a Mosca nel 1938, la settima nel 1966, e l'ultima nel 2003, segno di una grande vitalità a più riprese dell'opera. Gudzij sceglie un approccio storico-cronologico, sia nella considerazione della letteratura, che nella sua periodizzazione e presenta uno schema in quattro fasi:

- 1) Литература Киевской Руси
- 2) Литература периода феодальной раздробленности XIII-XIV вв.
- 3) Литература периода объединения Северо-Восточной Руси и образования Русского централизованного государства (с конца XIV до начала XVI в.)
- 4) Литература периода укрепления Русского централизованного государства (XVI-XVII вв.)<sup>14</sup>

Legare il processo letterario a quello storico-politico è tipico del periodo in cui scrive Gudzij, ma lo studioso, estraneo a qualsivoglia 'ideologia' nella considerazione dei fatti letterari, non offre alcuna originale e argomentata concezione dell'evoluzione della letteratura antica, prediligendo un'analisi delle opere di tipo estetico-formale, con grandissima attenzione rivolta ai testi.<sup>15</sup> Qualche anno dopo, durante l'elaborazione dei primi tomi della *Storia della letteratura russa* in dieci volumi ordinata dall'Accademia delle Scienze,<sup>16</sup> Gudzij e Varvara Adrianova-Peretc a lungo discutono dei problemi di periodizzazione del periodo antico, oltre che dei nuovi criteri di sistemazione all'interno di essi delle opere e dei materiali. Nonostante l'approccio assolutamente innovativo che caratterizza il progetto accademico, alla fine

Петровской эпохи. Она оставила нам громадное, но не во всем равноценное наследство», ivi, p. 5.

<sup>14</sup> N. K. GUDZIJ, *Istorija drevnej russkoj literatury*, M. 2002<sup>8</sup> (con prefazione e commento di A. M. Rančín).

<sup>15</sup> Cf. A. M. RANČÍN, *O Nikolae Kallinikoviče Gudzji i ego učebnike*, ivi, p. 2.

<sup>16</sup> I primi tomi, relativi alla fase antica, uscirono nel 1941, 1946, 1948, per la cura di V. P. Adrianova-Peretc, N. K. Gudzij e A. S. Orlov.

prevale nella periodizzazione il principio storico, anche se con riserva, come si ricava da una nota che la curatrice scrisse a Gudzij: «ведь литературного принципа периодизации мы еще не выработали, и он появится после больших работ по истории стиля».<sup>17</sup> Ma i tempi non erano ancora maturi per qualcosa di diverso.

Si ritorna a sostenere con forza l'approccio storico nel manuale di Nikolaj V. Vodovozov (1902-1977), *Istorija drevnej russkoj literatury* del 1958 (rist. 1972), in cui è chiaramente ribadito che l'attività scrittoria è in stretta relazione, anzi appare condizionata dalla situazione storico-sociale in cui viene prodotta. Nella sua periodizzazione, le macro divisioni storiche dello schema di Gudzij rimangono, ma sono diversamente organizzate ed è precisato anche il criterio cronologico per secoli:

- 1) Литература древнерусского государства
  - а. Литература XI века
  - б. Литература XII века
- 2) Литература периода феодальной раздробленности и объединения Северо-Восточной Руси
  - а. Литература XIII века
  - б. Литература XIV века
  - в. Литература XV века
- 3) Литература Русского централизованного государства
  - а. Литература XVI века
  - б. Литература XVII века

Nell'introduzione, Vodovozov infatti precisava:

История древней русской литературы не может рассматриваться в отрыве от истории самого русского народа и русского государства. Исторический подход к литературе является необходимым условием марксистско/ленинского литературоведения. [...] Семь столетий (с XI по XVII) в течение которых развивалась древняя русская литература, насыщены столькими значительными событиями в исторической жизни русского народа, что рассматривать их как единое целое нельзя. Поэтому возникает необходимость в более подробной периодизации древнерусского литературного процесса, обусловленного крупнейшими изменениями в самой истории русского народа за эти семь столетий. [...] Для того, чтобы проследить ход литературного развития внутри каждого периода и показать его неразрывную связь с древнерусским

<sup>17</sup> Cf. N. F. DROBLENKOVA, *V. P. Adrianova-Peretc – преподаvatel' i redaktor*, «TODRI», XXIX (1974), p. 30. Il passo citato è tratto da una lettera del gennaio 1946.

историческим процессом, удобнее всего изучать историю древнерусской литературы по столетиям.<sup>18</sup>

Di nuovo, l'approccio storico-cronologico nella periodizzazione è ben presente nella classica *Istorija drevnerusskoj literatury* di Vladimir V. Kuskov (1920-1999), professore dell'MGU, allievo di Gudzij, uscita nel 1966 a Mosca poi edita con successive modifiche fino al 2002 ed oltre e utilizzata di preferenza nelle scuole e nelle università. Questo volume rielaborava il corso di lezioni che Kuskov aveva redatto nel 1962 sulla base dell'esperienza del periodo di insegnamento negli Urali. Ecco il suo schema:

- 1) Литература Киевской Руси (сер. XI - первая треть XII. вв.)
- 2) Литература периода феодальной раздробленности (втор. треть XII - первая пол. XIII вв.)
- 3) Литература периода борьбы русского народа с монголо-татарскими завоевателями и начала формирования централизованного государства (вторая пол. XIII-XV в.)
- 4) Литература централизованного русского государства (конец XV-XVI в.)
- 5) Литература формирующейся русской нации (XVII в.)
  - а. Литература первой половины XVII века
  - б. Литература второй половины XVII века<sup>19</sup>

Da questi soli tre esempi (ma molti altri sono i manuali che si potrebbero prendere in considerazione), si rilevano notevoli differenze sia nella divisione in periodi che nel loro numero, segno che non si era riusciti, dai soli fatti storici, storico-sociali o dalla divisione per secoli, a ricavare una suddivisione condivisibile. Inoltre, la critica che viene mossa a questo tipo di periodizzazione è che le tappe evolutive dell'arte scrittoria sono viste come determinate dal mutamento del quadro socio-politico se non amministrativo-geografico della Rus', e non da fenomeni interni alla letteratura stessa. Oggi più di allora sappiamo che i processi letterari obbediscono a proprie leggi evolutive, e che nella letteratura russa antica vi sono correnti di pensiero che sorgono in modo autonomo rispetto alle condizioni storico-sociali, la cui collocazione all'interno dei periodi sopra elencati (che siano 4 o 5 o 7) trova difficilmente una propria giustificazione. Anche il semplice principio cronologico, per secoli, non funziona, non vi sono discriminanti evidenti se non per il XVII.

<sup>18</sup> N. V. VODOVOZOV, *Istorija drevnej russkoj literatury*, M. 1958, p. 10.

<sup>19</sup> V. V. KUSKOV, *Istorija drevnerusskoj literatury*, M. 1977<sup>3</sup>, p. 3.

Le segmentazioni fino allora proposte, quindi, appaiono dei contenitori di comodo, anche se alcuni storiografi si sforzano di giustificarne la ragion d'essere.

Dmitrij S. Lichačev, nell'introduzione alla *Istorija russkoj literatury XI-XVII vv.* (1980), dedica un intero paragrafo ai criteri di periodizzazione della letteratura antica. Egli afferma una volta di più che «сама история до известной степени устанавливает периодизацию литературы. Литературные изменения в основном совпадают с историческими»<sup>20</sup> e da questa premessa fa discendere una periodizzazione storico-cronologica in sette periodi (nell'indice invece i periodi sono otto, indicati solo cronologicamente e corrispondono ad altrettanti capitoli scritti da diversi autori)<sup>21</sup> cui affianca anche un'etichettatura stilistica, benché solo accennata. Nello stesso 1980 esce la storia accademica della letteratura russa in quattro tomi, di cui il primo, a cura del Lichačev, è dedicato ai secoli XI-XVII.<sup>22</sup> La periodizzazione presente nell'indice è estremamente disomogenea: storico-cronologica, per movimenti culturali (*Prevozroždenie, Vozroždenie*) e per generiche indicazioni es. 'secolo di passaggio'. È indubbio che lo studioso cerchi di fornire una via innovativa alla periodizzazione, che superi quelle fin troppo semplicistiche del passato e sia più vicina alle sue idee sullo sviluppo della letteratura antica, tuttavia l'utilizzo di più criteri non porta a una soluzione convincente, visto che in due opere contemporanee ne adotta di diverse, e ciò che si afferma nell'introduzione della prima non riflette neppure il criterio adottato all'interno dell'opera.

La distinzione basata sullo 'stile dell'epoca' che egli aveva elaborato in studi precedenti – non nuova per altro nella storiografia letteraria<sup>23</sup> – ossia che ad ogni mutamento storico sociale corrispondesse uno stile definito (*определенный стиль*), l'aveva portato ad individuare otto stili dominanti e

<sup>20</sup> D. S. LICAČEV, *Vvedenie*, in *Istorija russkoj literatury X-XVII vekov*, pod red. D. S. Lichačeva, M. 1980, p. 7.

<sup>21</sup> Nell'indice i periodi (e i capitoli) sono otto e divisi per secoli: XI-inizio XIII; secondo quarto XIII-fine XIII; inizio-terzo quarto XIV; fine XIV-prima metà XV; seconda metà XV; XVI sec.; prima metà XVII; seconda metà XVII. I capitoli relativi ai periodi elencati sono affidati a O. V. Tvorogov, L. A. Dmitriev, Ja. S. Luč'e, A. M. Pančenko. Lichačev tiene per sé l'introduzione e la conclusione. Nel paragrafo dell'introduzione dedicato alla periodizzazione (pp. 7-8), egli presenta una suddivisione in sette periodi, leggermente diversa da quella dell'indice.

<sup>22</sup> *Istorija russkoj literatury v četyrech tomach*, t. 1: *Drevnerusskaja literatura. Literatura XVIII veka*, L. 1980. Il XVIII secolo è curato da G. P. Makogonenko.

<sup>23</sup> Cf. i tentativi di V. N. PERETC, *Kratkij očerk metodologii istorii russkoj literatury*, Petrograd 1922 e di P. M. SAKULIN, *Sintetičeskoe postroenie teorii literatury*, M. 1925; ID., *Russkaja literatura. Sociologo-sintetičeskij obzor literaturnykh stilej*, M. 1928; cf. A. N. UŽANKOV, *op.cit.*, che alle pp. 71-85 fornisce una dettagliata rassegna riguardo alla 'teoria degli stili', ed anche A. M. RANČIN, *O principach izučenija istorii drevnerusskoj literatury*, «Drevnjaja Rus'. Voprosy medievistiki» 60 (2015), 2, pp. 103-114. Il principale saggio di D. S. LICAČEV dedicato alla teoria degli stili è: *Razvitie russkoj literatury X-XVII vekov: Èpochi i stili*, L. 1973.

proprio sulla base di essi si poteva osservare l'evolversi del processo letterario antico russo.<sup>24</sup>

I difetti di una periodizzazione basata sullo stile dominante furono a breve messi in luce, come ad esempio da Kuskov nella riedizione del suo manuale del 1977:

Картина развития стилей, нарисованная Д. С. Лихачевым, несколько схематизирует более сложный процесс развития нашей древней литературы. В XI-XII вв. стиль средневекового монументального историзма преобладает в исторических жанрах [...] Однако в этот же период можно говорить о развитии и эмоционально-экспрессивного стиля в произведениях Илариона, словах Кирилла Туровского [...]. Иную стилевую окраску имеют такие произведения, как «Поучение Владимира Мономаха», «Слово Даниила Заточника».<sup>25</sup>

E, nella letteratura dei secoli XIV e XV, aggiungeva Vjačeslav A. Grichin, lo stile espressivo-emozionale occupa la posizione dominante nell'agiografia, mentre i racconti storici hanno tutt'altro registro stilistico e sono legati alla tradizione storiografica precedente. Così come nel XVI secolo il ruolo guida appartiene non allo stile del biografismo idealizzato, ma a quello pubblicistico.<sup>26</sup> Del resto lo stesso Lichačev era consapevole delle insidie insite nel concetto di 'stile dell'epoca', tanto che più di una volta, dovendo difendersi dalle innumerevoli critiche, tornò a precisarlo e ammise pure la possibilità di eccezioni da uno stile indicato come dominante.

È indubbio che il criterio stilistico, come criterio periodizzante sia assolutamente limitativo, anche perché lo stile è alle dipendenze del genere, e un singolo genere letterario non può essere rappresentativo di un'intera epoca, dove convivono generi diversi con intrinseche specificità e forme evolutive. Ammesso che uno 'stile' possa essere dominante in un dato periodo, esso lo sarebbe solo all'interno di un preciso genere, e non certo nella totalità della produzione scrittoria.

Tuttavia le discussioni sullo stile, sempre più in netta contrapposizione allo storicismo, non accennano a diminuire e si allargano all'ambito dell'arte e della cultura russa specie tra gli anni '70 e '90 del XX secolo. Si possono citare

<sup>24</sup> Com'è noto, essi sono: 1. Монументальный стиль или стиль монументального историзма (XI-XIII вв.); 2. Эпический стиль связанный с народным творчеством (XI-XIII вв.); 3. Экспрессивно-эмоциональный стиль / абстрактный психологизм (характерен для житийной литературы) (кон. XIV-XV в.); 4. Стиль психологической умиротворенности (XV в.); 5. Стиль идеализирующего биографизма, стиль второго монументализма (XVI в.); 6. Стиль демократической литературы XVII в. (бытовой); 7. Стиль патетического опрошения человека (XVII в.); 8. Стиль барокко (вт. пол. XVII в.).

<sup>25</sup> V. V. KUSKOV, *op. cit.*, pp. 14-15.

<sup>26</sup> V. A. GRICHIN, *Istorija drevnerusskoj literatury XI-XIII vv. Metodičeskie ukažanija*, M. 1987, pp. 16-17.

ad esempio gli studi di Georgij K. Vagner, che utilizza anch'egli una suddivisione basata sugli 'stili dell'epoca', ma si attiene nella sua periodizzazione al principio della 'visione del mondo', poiché lo stile è visto non da un lato puramente formale, ma come un problema estetico e nello stesso tempo come una concreta categoria storica, in cui si riflettono, se non l'ideale estetico dell'epoca, in ogni caso le tendenze artistiche dominanti.<sup>27</sup>

Dopo il crollo dell'URSS, la visione della letteratura così ideologizzata di Lichačev viene a poco a poco rigettata, sia per l'eccessivo storicismo, sia per la teoria dello stile, sia in quel tentativo forzato di attribuire a certi periodi dell'arte russa etichette di importazione. Si preferisce far riferimento al manuale di Kuskov, o tornare a storie letterarie come quelle di Gudzij, che vede riedizioni (a cura di Andrej M. Rančín) nel 2002 e 2003. Oppure a quella di Picchio, che appare non a caso per la prima volta in russo nel 2002 in ben due diverse traduzioni.<sup>28</sup> Tuttavia, anche queste operazioni 'di recupero' hanno suscitato un vivace dibattito critico, il che mostra quanto fossero (e siano ancora) sentite le questioni relative alla fase più antica della storia letteraria.<sup>29</sup>

<sup>27</sup> Cf. G. K. VAGNER, *Kanon i stil' v drevnerusskom iskusstve*, M. 1987, p. 7. Con le idee di Vagner concorda in gran parte UŽANKOV, *op. cit.*, p. 83 sgg.

<sup>28</sup> Entrambe si basano su *La letteratura russa antica* (Firenze-Milano 1968<sup>1</sup>) con alcune modifiche apportate dall'autore: 1) R. ПИККИО, *Istorija drevnerusskoj literatury*, nauč. red. E. L. Konjavskaja, S. G. Jakovenko, predisl. K. Stančeva (*Rikardo Pikkio, «Slavia Orthodoxa» i istorija drevnerusskoj literatury*, pp. 5-9), M. 2002; 2) R. ПИККИО, *Drevnerusskaja literatura*, predisl. A. S. Demina (*Drevnerusskaja literatura glazami Rikcardo Pikkio*, pp. 9-12), M. 2002.

<sup>29</sup> Su «Konservator», 11 (2002), esce un feroce articolo di O. A. Proskurin dedicato alla ristampa del manuale di Gudzij, intitolato *Drevnerusskaja ideja: učebnik stalinskoj epochi kak posmodernistkij fenomen*, cui A. M. RANČÍN risponde con una veemente e ben motivata apologia: *V zaščitu «stalinista» N. K. Guzdija, ili Kakoj možet i ne možet byt' istorija drevnerusskoj slovesnosti*, «Novoe literaturnoe Obozrenie», 59 (2003), 1, pp. 571-589. Rančín non si trattiene anche da un giudizio piuttosto severo sulle traduzioni in russo della letteratura antica di Picchio, e del senso di un'operazione del genere: «Сам факт ее переиздания в России отражает не критическое отношение к западному гуманитарному знанию, его завышенную оценку только потому, что оно западное, – свойство, во многом характерное для отечественной издательской политики наших дней. История древнерусской литературы, принадлежащая Р. Пиккио, на мой взгляд, не обладает преимуществами в сравнении с отечественными историями», *ivi*, p. 575. Pur stimando molto lo studioso italiano, i cui meriti andavano ricercati nella produzione successiva a quel divulgativo lavoro giovanile: «Р. Пиккио – действительно не только один из самых известных, но и один из лучших медиевистов-славистов XX столетия. Но эту славу ему принесла не книга по истории древнерусской литературы, а более поздние, созданные в традиции структурально-семиотического подхода исследования, в которых и проявился в полной мере замечательный дар итальянского исследователя», *ibidem*. La prefazione di Demina alla seconda delle traduzioni citate del Picchio fornisce un assai equilibrato giudizio dell'opera, una sorta di 'tardiva recensione'.

Gli importanti contributi usciti da allora (specie dal punto di vista del pensiero filosofico, della teoria della letteratura, dell'estetica ortodossa, della tipologia della cultura) hanno permesso di penetrare con più raffinati strumenti ermeneutici nel pensiero e nelle opere prodotte tra XI e XVII secolo e di spiegarne i momenti di sviluppo e di cambiamento, fanno sempre più sentire l'esigenza di una nuova storia della letteratura russa antica basata su un'interpretazione meno tradizionale della sua evoluzione e, di conseguenza, di una nuova periodizzazione.

Un tentativo significativo in questo senso è quello compiuto da Aleksandr N. Užankov, teorico della letteratura e studioso molto prolifico, che ha pubblicato sull'argomento numerosi studi e in particolare tre ampie monografie: *Stadial'noe razvitie russkoj literatury XI-pervoj treti XVIII v. Teorija literaturnych formacii* (M. 2008, 528 p.), *O specifičke razvitija russkoj literatury XI-pervoj treti XVIII v. Stadii i formacii* (M. 2009, 264 p.) e *Istoričeskaja poëtika drevnerusskoj slovesnosti. Genezis literaturnych formacij* (M. 2011, 510 p.).

Lo studioso insiste sulla necessità di un criterio comune nella definizione dei periodi della letteratura (e della cultura) russa. E questo non può essere né storico, né geografico, ma unicamente culturologico.<sup>30</sup> È necessario innanzi tutto partire da una 'piattaforma teorica' concettualmente nuova, fondata su criteri interni alla letteratura stessa, che possono essere ricavati dalla visione del mondo che in un dato momento è prevalente nella società di cui la letteratura è espressione. Egli individua quindi cinque stadi di sviluppo, che corrispondono al mutare di altrettante visioni del mondo e che a loro volta danno vita a tre differenti tipologie di 'formazioni letterarie'. Gli stadi individuati sono:

1. Мировосприятие XI-XII вв.
2. Мирозерцание XIII-первая половина XIV в.
3. Миропонимание вторая половина XIV – до 90-х годов XV в.
4. Миропостижение с 90-х годов XV в. до 40-х годов XVII в.
5. Миропредставление 40-х годы XVII – 30-е годы XVIII в. (переход от Средневековья к Новому времени)

Le 'formazioni letterarie' (ossia, secondo lo studioso, l'insieme dei fenomeni letterari tra sé legati, prodotti dall'azione di una medesima 'visione del mondo')

<sup>30</sup> «[...] необходимо выработать единый литературоведческий критерий как в определении периодов в развитии культуры (литературы), так и в оценке происходящего в их границах процесса. Только тогда получится цельная, изложенная с единой позиции и история русской культуры, и история литературы. Но это должен быть не исторический, и не географический, и даже не синтетический, объединивший их воедино, поход, а чисто culturoлогический»; A. N. UŽANKOV, *op. cit.*, p.70.

e capaci di dar vita ad un sistema stabile e distinto su un lungo lasso temporale) sono etichettate come: teocentrica, antropocentrica, egocentrica.

Per Užankov, il motivo dei cambiamenti artistico-formali poggia dunque sul cambiamento di concezione del mondo e dei procedimenti della sua rappresentazione artistica. Il punto di vista sull'universo dello scrittore antico-russo, in quanto ortodosso, non poteva significativamente differenziarsi dalla concezione religiosa del mondo dominante nella società del suo tempo. Alla base delle idee sulla visione del mondo stava infatti l'Ortodossia con la sua filosofia cristiana e gli scrittori antico-russi erano uomini di chiesa. Quindi, di fatto, nel corso del XI-XVII secolo, lo scrittore in notevole grado rifletteva le idee dominanti nella società. Queste idee mutarono nel corso di otto secoli e determinarono i cambiamenti letterari.

La complessa architettura teorica di Užankov prende le mosse dalla considerazione che sia un errore giudicare la letteratura russa antica partendo dal confronto con quella europea.<sup>31</sup> Questa la molla che lo avrebbe spinto ad affrontare la questione. Stupisce che ancora pochi anni fa un'affermazione del genere non fosse data per scontata, come se ancora non fosse stata 'scoperta' la specificità della letteratura antico-russa ed essa apparisse ancora 'barbara' nei confronti di quella europea. Inoltre, lo sforzo di Užankov di penetrare nel senso di ciò che è scritto, come esso si presentava all'autore medievale e non come esso si presenta a noi, cioè tentare di comprendere le opere antico-russe inserendole nell'ambiente culturale più vicino all'epoca in cui furono create e nel contesto della visione del mondo religiosa, è senz'altro condivisibile, ma non certo una novità. Sarebbe aberrante che cercassimo oggi di penetrare le opere medievali senza contestualizzarle o giudicandole con criteri appartenenti ad altre epoche e ad altre culture e senza tener conto del pensiero religioso di cui erano permeate. Gli studi di Picchio, ad esempio, a partire dalla sua fortunata sintesi storiografica sopra citata, passando per la *Storia della civiltà letteraria russa* curata insieme a Colucci, hanno insegnato proprio questo, e sono stati impostati con chiarezza di metodo e massima attenzione a non cedere a preconcetti teorici, lasciando una imperitura lezione per le generazioni successive.<sup>32</sup>

Il tentativo proposto con tanto vigore da Užankov, pur stimolante sul piano teorico, è basato su premesse che risultano dunque acquisite da tempo,

<sup>31</sup> Ciò si legge già nella dissertazione che lo studioso discusse nel 2005, cf. A. N. UŽANKOV, *Dissertacija na temu: Stadijal'noe razvitie russkoj literatury XI-pervoj treti XVIII v.: Teorija literaturnych formacij*, M. 2005, p. 3.

<sup>32</sup> Picchio in una delle prime pagine scrive: «È risaputo che una delle maggiori difficoltà in cui si sono spesso imbattuti gli studiosi moderni di storia letteraria, deriva dalla loro propensione a proiettare in epoche lontane schemi classificatori di origine più recente o, comunque, nati da modi di pensare e di sentire diversi da quelli vigenti nella stagione storica che si vuole descrivere», *Storia della civiltà...cit.*, p. 5.

e inoltre mostra tutti i suoi limiti quando considera un'opera solo in riferimento all'epoca della sua composizione, come se una volta mutata la 'coscienza artistica' dei lettori, essa dovesse necessariamente uscire dall'uso. Sappiamo che non era così, e allora, dove sistemare le opere copiate ininterrottamente per secoli? In quale degli stadi individuati rientrano, quale 'visione del mondo' trasmettono? Se molti testi possono essere utili o funzionali in più 'formazioni letterarie', allora quali sono i criteri che davvero differenziano queste ultime?<sup>33</sup> Come nella teoria degli 'stili dell'epoca' di Lichačev, anche in questo caso le etichette periodizzanti create dagli studiosi moderni danno conto solo di alcuni aspetti del processo letterario e bastano solo pochi esempi per farle vacillare. Insomma, in una visione d'insieme, non funzionano.

Un altro e ben più equilibrato tentativo di concepire un manuale analitico di letteratura russa antica con un approccio non storicista è quello offerto da un collettivo di studiosi di MGU e IMLI RAN<sup>34</sup> diretto da Anatolij S. Demin, che si propone di seguire nel corso dello sviluppo della letteratura dall'XI all'inizio del XVIII secolo l'evoluzione di sette temi dominanti, ossia quello storico, agiografico-biografico, religioso-ecclesiastico, politico, didattico-moraleggiante, naturalistico-geografico, d'avventura. Al centro dell'analisi stanno le singole opere, indagate sotto i più diversi aspetti (contenuto, sottotesto semantico, originalità poetica e stilistica), ma poste come sono all'interno di un unico *razdel* tematico, divengono molto più chiari i rapporti di continuità, gli sviluppi e le reciproche interazioni. E il mutare della coscienza dei lettori e degli scrittori non solo nei confronti del tema in questione, ma nell'insieme del processo letterario.

Una suddivisione per temi ben si attaglia alla letteratura russa antica – più di quella cronologica o per generi, come giustamente sottolinea Demin nell'introduzione – proprio perché le opere antiche potevano restare attuali anche attraverso i secoli ed è il tema comune che definisce, in definitiva, anche lo stile e il genere.<sup>35</sup> La ponderosa operazione (oltre le 800 p.) offre un contributo davvero importante e innovativo nella visione della letteratura antica, tuttavia si tratta pur sempre di un testo di genere particolare, non proprio una storia letteraria né tantomeno un manuale didattico. Per le esigenze di una storia letteraria, manca, appunto, la storia, ma la direzione presa ancor più di recente nella storiografia russa continua ad andare in senso opposto, verso la ricerca ermeneutica e verso la considerazione della

<sup>33</sup> Una motivata critica alla teoria degli stadi di Užankov in A. V. ARCHANGEL'SKAJA, *op. cit.*, p. 24.

<sup>34</sup> *Istorija drevnerusskoj literatury. Analitičeskoe posobie*, otv. red. A. S. Demin, M. 2008. Tra gli autori, A. V. Archangel'skaja, O. V. Gladkova, V. M. Kirillin, D. S. Mandeleeva, A. A. Pautkin, A. M. Rančin.

<sup>35</sup> Ivi, p. 9.

letteratura medievale come un sistema di cui devono essere indagati piuttosto gli elementi caratterizzanti, le regole non scritte, i modelli, la retorica sottesa.<sup>36</sup>

Al punto in cui è giunto il dibattito, ha senso quindi continuare a ragionare sulla più adeguata periodizzazione per una storia letteraria russa antica, ammesso che abbia senso parlare ancora di storia letteraria? Riteniamo che sia necessario ripensare quest'ultimo concetto, che dovrebbe essere inteso in un'accezione più ampia, per comprendervi la storia della cultura e del pensiero. Se ci si deve limitare alla letteratura *stricto sensu* allora è preferibile oggi restare nel solco del manuale curato da Demin, mentre ricostruire una visione d'insieme della cultura russa in ottica diacronica sarebbe un'operazione più inclusiva e più utile ai fini di una migliore conoscenza del 'Medioevo' russo. Essa non solo permetterebbe di soffermarsi su molta parte della produzione scrittoria di solito esclusa, perché non strettamente letteraria, come i testi giuridici e scientifici, gli *sborniki* di carattere teologico-filosofico, l'innografia liturgica, uno dei generi in cui si nasconde la produzione poetica slava antica che è funzionale però solo in un limitato ambito, ma si potrebbe dare più risalto ai momenti significativi per l'evolversi della cultura, come il revival filologico-letterario del XIV secolo, il circolo di Gennadij, i movimenti ereticali, l'opera di Maksim Grek, il variegato pensiero politico-religioso del Cinquecento, la nascita del Patriarcato, la Riforma di Nikon. La *perevodnaja literatura* vi entrerebbe, naturalmente, a pieno titolo. Per un'opera di questo genere servirebbe certo una nuova periodizzazione, se, come abbiamo visto, nessuna di quelle passate in rassegna può considerarsi soddisfacente.

Non soddisfa neppure quella proposta nella *Storia della civiltà letteraria russa*. Le due grandi sezioni in cui è divisa: 1) La letteratura della Rus' medievale; 2) La letteratura della Moscovia, non sono del tutto coerenti tra sé, un periodo (Medioevo) contrapposto a un dato geo-politico (Moscovia).<sup>37</sup> La 'rinascita slava-ortodossa', che costituisce un capitolo della prima sezione e che meriterebbe invece maggior risalto, reca ancora un'aggettivazione poco fortunata, come avemmo già in altro luogo modo di sottolineare;<sup>38</sup> non viene dato risalto al periodo di Ivan III, cruciale per lo sviluppo della storia e del pensiero russo; ci sembra poi sbagliato mettere insieme la letteratura del XVI e del XVII secolo in un'unica sezione, mentre tra i due periodi andrebbe

<sup>36</sup> Il riferimento è, in particolare, al saggio di A. V. KARAVAŠKIN, *Literaturnyj obyčaj Drevnej Rusi*, M. 2011.

<sup>37</sup> La prima sezione è suddivisa in 4 capitoli: 1) La codificazione dei tipi letterari nella Rus' kieviana (secoli XI-XII); 2) La letteratura della Rus' divisa e invasa (secoli XII-XIV); 3) La rinascita slava ortodossa (fine XIV-inizio XVI secolo); 4) I movimenti ereticali (secoli XI-XVI). La seconda in tre: 1) Chiesa, Stato Società; 2) Crisi e restaurazione della cultura slava ortodossa; 3) Verso la formazione di un nuovo sistema letterario.

<sup>38</sup> S. TOSCANO, *op. cit.*, pp. 291-303.

evidenziata una spaccatura, data dal periodo dei Torbidi con tutto ciò che esso ha comportato.

Quale allora potrebbe rivelarsi la più efficace?

Partiamo dalla considerazione che una schematizzazione sintetica – e per ciò stesso imperfetta – debba fornire prima di tutto un quadro immediato dei grandi momenti di cambiamento, delle più significative fratture culturali e di conseguenza letterarie. Riteniamo che non sia possibile utilizzare un principio unico, ma sia più efficace adottare un sistema ‘misto’, in parte storico, in parte cronologico, in parte storico-culturale. Non useremmo etichette periodizzanti, né Medioevo, né Barocco, tanto meno Umanesimo o Rinascimento, la prima è scontata, altre non descrivono la situazione russa, del Barocco si deve parlare, ma all’interno della storia letteraria, non nello schema.

Proponiamo quindi cinque grandi contenitori (da suddividersi in capitoli), di cui tre (1, 3, 4 dello schema sotto riportato) corrispondenti ai cambiamenti fondamentali della società russa antica, che si riflettono di conseguenza anche nell’idea della letteratura, nei suoi fini, nel suo pubblico, nell’apertura a determinate influenze esterne. Visto che invece il criterio storico, per racchiudere la letteratura dalla fine del XIV secolo alla metà del successivo non funziona, sarebbe opportuna un’altra dicitura, ponendo l’accento sul fatto che siamo di fronte ad una rinascita, più spirituale che socio-politica, che partendo dall’Athos coinvolge le terre balcaniche e arriva a quelle slavo-orientali. Il Seicento andrebbe trattato come periodo a parte, perché di fatto la Russia che nasce dopo la *Smuta* è qualcosa di profondamente diverso da quella precedente ed è lungo l’arco di quel secolo che avvengono sostanziali cambiamenti con l’ingresso di nuovi generi e una nuova idea dell’arte dello scrivere. In uno schema, un’indicazione così semplice funziona ed è chiara.

Tuttavia, propendiamo a non oltrepassare la fine del secolo, seppur convinti che la letteratura moderna inizi con Lomonosov (anche se motivi, generi e stili antichi persistono per tutto il XVIII ed oltre) poiché ciò che accade in epoca petrina non è più oggetto di indagine della storia letteraria antica.

Per il primo contenitore, andrebbe ripresa la tradizionale dicitura ‘Rus’ di Kiev’, anche se a ben vedere non del tutto corretta, sia perché parte della produzione scrittoria iniziale proviene dai monasteri di Novgorod, sia perché dopo Monomach il ruolo centrale di Kiev perde sempre più terreno, e si assiste ad una frammentazione (non certo feudale, termine non adeguato a descrivere la situazione russa) di principati (e anche di *scriptoria*) che porterà poi alla catastrofe di fronte alle invasioni esterne. In mancanza di un’opzione migliore, e quella di ‘Rus’ medievale’ di Picchio e Colucci non convince, si potrebbe mantenere la vecchia etichetta, perché individua il primo periodo della storia e della cultura degli slavi orientali. Non andrebbe posto a sé stante il periodo mongolo, perché poco significativo dal punto di vista letterario,

meglio considerarlo il momento finale della prima fase, magari come un capitolo a parte. Ma sono gli snodi cruciali, quello alla fine del XIV e quello tra XV e XVI secolo che devono essere messi in assoluta evidenza, così come l'insieme variegato delle correnti di pensiero del Cinquecento russo.<sup>39</sup> E quindi avremmo:

- 1) La Rus' di Kiev. Dalle origini alla conquista mongola
- 2) La rinascita spirituale (fine XIV-metà XV secolo)
- 3) L'età di Ivan III
- 4) La Moscovia nel XVI secolo
- 5) Il Seicento (o, se si preferisce, il XVII secolo)

Questa è solo un'ipotesi di lavoro, e su ognuno degli aspetti proposti si dovrebbe aprire una discussione, superando il pregresso, e siamo convinti che uno sguardo esterno, scevro da pregiudizi, come può essere quello di uno studioso italiano, potrà offrire un notevole contributo alla realizzazione di una felice sintesi storiografica della storia letteraria e culturale russa antica, mettendone in luce le sue uniche e così interessanti specificità.

<sup>39</sup> Di questo ultimo avviso anche M. GARZANITI, *Per una riflessione sulla periodizzazione della "letteratura russa antica"*, in *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata*, a cura di G. Carpi et alii, I, Stanford 2012, pp. 11-17.